

«Figli e carriera, donne italiane senza aiuti»



**Esortazione dalla tavola
rotonda organizzata dal Cif:
servono politiche per portare
il nostro Paese a livelli europei**

ROMA. Una platea di donne per ascoltare dibattere su un tema che, in verità, riguarda tutti. «Dentro la crisi: tra sfide irrisolte e nuove opportunità. La presenza femminile in Italia e in Europa» è il titolo della tavola rotonda voluta dal Centro Italiano Femminile e dal suo presidente nazionale, Maria Pia Campanile Savatteri, per cercare di capire cosa bisogna fare per rilanciare l'occupazione femminile e favorire la conciliazione tra «tempi della vita e tempi del lavoro». In breve: basta con le donne equilibriste che si fanno in quattro pur di non perdere pezzi di una vita fatta di figli e carriera e via a politiche che siano in grado di portare l'Italia a livelli europei. Quell'Europa che si chiama Danimarca o Finlandia, in cui si registra un'occupazione femminile al

70%; in cui nessun bambino resta fuori dall'asilo pubblico ed esistono servizi che permettono alle cittadine di costruire una famiglia senza dover rinunciare al lavoro.

Proposte concrete arrivano da Annamaria Simonazzi, docente di Economia politica alla Sapienza di Roma, teorica di quel «Pink New Deal» che si può riassumere in tre punti: estendere l'assegno di maternità a tutte le donne lavoratrici, anche quelle con contratti atipici; coinvolgere di più gli uomini nella cura della famiglia e allungare il loro congedo parentale; creare infrastrutture sociali (migliorare la qualità della sanità, dell'istruzione, dei trasporti). Tutti investimenti, ha tenuto a precisare Simonazzi, che non rappresentano «un lusso, ma una necessità». Sulla stessa linea d'onda,

Fiorenza Deriu, docente della Sapienza e presidente del Cif comunale di Roma, che aggiunge: il riconoscimento del lavoro non remunerato (casalingo) con contributi pensionistici; voucher formativi e sussidi di disoccupazione a chi ha almeno 12 mesi di anzianità retribuita e obbligatorietà del congedo di paternità nei primi 10 giorni di vita del bambino, con innalzamento della remunerazione all'80%. Per smuovere le cose è necessario rivedere la leadership femminile, come ha raccomandato Mariella Zezza, assessore regionale al Lavoro e Politiche Sociali e fare squadra, come ha invece suggerito Luisella Siviero, presidente dell'Azione Cattolica diocesana.

Emilia Gridà Cucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA